QUI SACCARDO

Associata a: Unione Micologica Italiana
& Federazione micologica Gruppi Veneti

Notiziario dell'Associazione Micologica Saccardo Padova

n° 38 2° semestre 2013 Anno 18°

PUBBLICAZIONE SEMESTRALE RISERVATA AGLI ASSOCIATI

Associazione Micologica Saccardo
Via Madonna del Rosario, 148
35129 PADOVA
C.F. 92075470283 E-mail: saccardo2013@libero.it
Banca di C.C.Sant'Elena c/c 015/501055/50
Codice Iban IT86E0884312101000000501055

Sede per gli incontri settimanali con gli associati ogni lunedì alle ore 21,00 in via Prosdocimi, 2 Padova (Quartiere Forcellini - sopra Supermercato Alì)

Consiglio Direttivo – biennio 2013-2014

Presidente: *Alfredo Zannini,* ***Presidente Onorario:*** *Francesco Damiani,* ***Vice presidente:*** *Carlo Montagna*
Segretario: *Alfredo Zannini "ad interim",* ***Cassiere:*** *Giorgio Bortoletto*
Revisore Scientifico: *Francesco Damiani*
Coordinatore Gruppo di Studio: *Vitaliano Milanese*
Consiglieri: *Giorgio Bortoletto, Enzo Cantarello, Paolo Dainese, Gianluca Donà, Francesco Fimmanò, Vitaliano Milanese, Adelino Negrisolo, Nadia Oprandi, Giancarlo Piga, Marco Sandri, Virginio Scapoli, Giovanni Schiavon, Lorenzo Seresin, Riccardo Simonetto, Paolo Tamiozzo, Antonio Varotto.*

Notiziario "QUI SACCARDO" - Comitato di redazione:

Direttore Responsabile*: Gianluca Donà*
Coordinatore Gruppo di Studio*: Vitaliano Milanese*
Membro componente*: Giancarlo Dalla Grana*
Stampa: *Grafiche Venete s.n.c. Padova*
Revisore Micologico*: Francesco Damiani*
Membro di diritto: *Alfredo Zannini*
Membro componente*: Carlo Montagna*

Quote Sociali 2014: Associati ordinari € 30,00 - Familiari e Studenti € 15,00

Gli interessati alla pubblicazione di propri elaborati micologici sono invitati a contattare:
Gianluca Donà: gianluca_dona@libero.it

Sommario

- **1^ Mostra Micologica dei Gruppi Veneti** *di Silvano Pizzardo* pag. 03
- **Inocybe plumbiana** *di Erminio Ferrari e Daniele Bolognini* pag. 04
- **Segnalazione di ascomiceti carbonicoli**, pineta di P.Caleri - 3° contr. *di G. Donà* pag. 08
- **Entoloma byssisedum** *di Francesco Damiani* pag. 12
- **Otidea onotica** *di Vitaliano Milanese* pag. 14
- **L'Ordine Nidulariales e il Gen. Cyatus in Europa** - 2^ parte *di C. Montagna* pag. 16
- **I funghi del territorio padovano** *di Francesco Damiani* pag. 19
- **L'angolo dei fiori spontanei** *di Francesco Damiani* pag. 20
- **Il Diario** *di Gianluca Donà* pag. 21
- **Piacevoli incontri - 5^ puntata** *di Giancarlo Dalla Grana* pag. 24
- **In ricordo di Lino Marcato** *di Paolo Dainese* pag. 26
- **In ricordo di Arnaldo Cavallini** *di Giancarlo Dalla Grana* pag. 27
- **Dal bosco alla cucina** *di Marco Sandri* pag. 28

Nella vita attraversiamo periodi fausti ed anche momenti tristi.
Di recente troppi nostri associati hanno preso quel sentiero che non ha ritorno.
Sono Bruno Coppo, Lino Marcato ed Arnaldo Cavallini, stroncati da quei mali che non perdonano. Il nostro stato d'animo è di profonda mestizia.
A loro si è aggiunto Mario Giliberto del gruppo AMB di Padova, che proprio alla fine del mese di febbraio aveva aperto il nostro anno sociale regalandoci la bella serata "Introduzione alla micologia, generalità sui funghi", come avevamo peraltro ricordato nell'ultimo numero del nostro bollettino.
Alle Famiglie, a nome di tutta l'Associazione, le nostre più sentite condoglianze.

La Redazione

In copertina: ***Caloscypha fulgens*** (Pers.) Boud. 1885 *Foto di G. Donà*

1^ MOSTRA MICOLOGICA REGIONALE F.G.V. - THIENE (VI)

La 1^ Mostra Micologica Regionale, deliberata all'unanimità in assemblea FGV 2012, è stata inaugurata alle 17.00 del 28 settembre 2013 alla presenza delle Autorità locali rappresentate dal Sindaco di Thiene, Giovanni Battista Casarotto.
A dimostrazione dell'attività perseguita dalla FGV, ed appositamente invitati, hanno inviato note con gli auspici della migliore riuscita, il Presidente della Regione Veneto dr. Luca Zaia e l'Asse.re Reg. al Turismo e Commercio Estero dr. Marino Finozzi, che hanno pure concesso il patrocinio e logo regionale. Impossibilitati ad intervenire, hanno manifestato auguri di buon esito della Mostra, il dr. Stefano Sisto, Responsabile della Direzione Economia e Sviluppo Montano e il dr. Maurizio Minuzzo della Regione Veneto.
Il coordinatore regionale FGV, Silvano Pizzardo, ed il sindaco di Thiene, hanno tagliato il nastro inaugurale.
I migliori ringraziamenti agli esperti e responsabili del gruppo di Thiene, con i quali si sono ripetutamente tenuti i contatti organizzativi e che hanno predisposto l'allestimento del salone ai quindici gruppi FGV, i quali, a loro volta, hanno portato dalle rispettive zone di provenienza gli sporocarpi e sono intervenuti con i loro presidenti ed i loro periti micologi.
Ciò ha permesso di esporre circa 350 specie, nel magnifico salone fieristico di via Vanzetti.
Particolare ringraziamento, unitamente al gruppo di Thiene, va all'Associazione Saccardo di Padova che si è accollata l'onere di predisporre i cartellini indicativi personalizzati AMB-FGV.
Per l'occasione, è stata emanata apposita cartolina che richiama l'evento, riportante l'annullo postale della medesima. Copia originale è stata consegnata ai gruppi presenti; altre sono in fase di spedizione per i gruppi che non hanno potuto intervenire per concomitanti attività locali.

Inaugurazione della Mostra, il benvenuto ai Gruppi

Inocybe plumbiana E. Ferrari & D. Bolognini ad interim

UNA NUOVA SPECIE DI *INOCYBE* RINVENUTA A POMBIA (NO) NEL PARCO NATURALE DELLA VALLE DEL TICINO

Erminio Ferrari
Via G. Galilei, 12 - 28925 Verbania Suna (VB) - erminioferrari@yahoo.it

Daniele Bolognini
Via Bazzoni, 12 - 28100 Novara - daniele.mico@fastwebnet.it

Riassunto
Nel presente articolo, gli autori descrivono, illustrano e commentano una nuova specie di *Inocybe*, *Inocybe plumbiana,* rinvenuta a Pombia (NO), nel Parco Naturale della Valle del Ticino.
Essa viene inoltre comparata con due entità in possesso di alcuni requisiti parzialmente similari: *Inocybe pseudoasterospora* Kühner & Boursier ed *Inocybe rivularis* Jacobsson & Vauras.

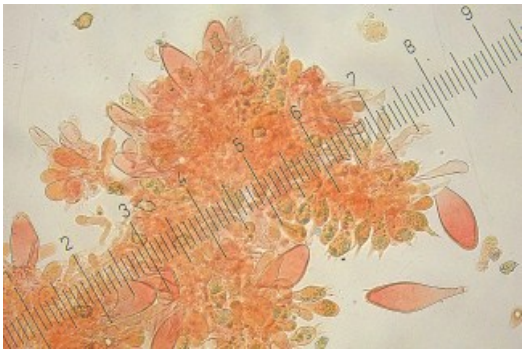
Abstract
In this article the authors describe, illustrate and comment on a new species of Inocybe, *Inocybe plumbiana*, found in Pombia (NO), in the Natural Park of the Ticino Valley.
It's also compared with two entities are requirements partially similar: *Inocybe pseudoasterospora* Kühner & Boursier and *Inocybe rivularis* Jacobsson & Vauras.

Parole chiave
Basidiomycota, *Cortinariaceae*, *Inocybe*, Parco Naturale della Valle del Ticino.

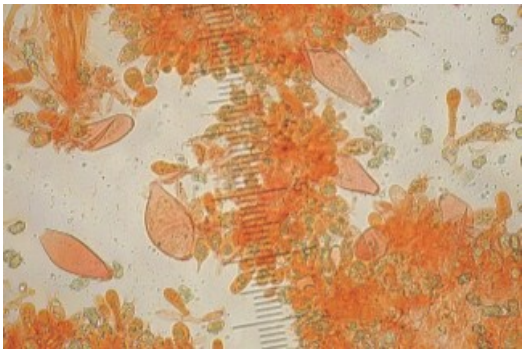
Inocybe plumbiana E. Ferrari & D. Bolognini, ***sp. nov,*** *ad interim*
(Etimologia: da Pombia (NO), nome della località del ritrovamento)

Descrizione
Cappello fino a 2,5 cm di diametro, da convesso ad appianato, a depresso, pressoché privo di umbone; bordo da piegato verso l'interno a disteso, festonato da rada cortina nei soggetti molto giovani. Superficie di colore rosso-bruno vivace, inizialmente con vaghe sfumature giallognole al disco; compatta, liscia, brillante, come smaltata, in tutti gli stadi dello sviluppo, tendente in alcuni esemplari adulti, a causa del tempo secco, a staccarsi dal fondo in grandi lembi.
Lamelle non fitte, attenuato-annesse al gambo, da biancastre a giallo-paglierine a tenuemente ocracee, con il filo quasi impercettibilmente cigliato, concolore o appena più chiaro.
Gambo fino a 4,5 x 0,4 cm; cilindrico, con la base debolmente rigonfia, raramente subbulbosa; superficie liscia e quasi totalmente bianca, tenuemente soffusa di bruno-rossiccio solamente in prossimità dell'apice, tratto cosparso, inoltre, ma in modo molto rado, da peluria e pruina.
Carne esigua, quasi interamente biancastra, subconcolore alla tinta esterna solo immediatamente al disotto del rivestimento pileico; con odore spermatico alquanto debole.
Spore 8 (10)-12 x 7-8 (9) µm (osservate in discreta quantità spore maggiormente dimensionate provenienti da basidi mono-bi-trisporici); in gran parte marcatamente gibbose, con protuberanze alquanto sporgenti, ma anche angoloso-gibbose, con gibbosità piuttosto scarse e poco prominenti.
Basidi generalmente molto grandi, da mono- a tetrasporici, con sterigmi alquanto allungati.

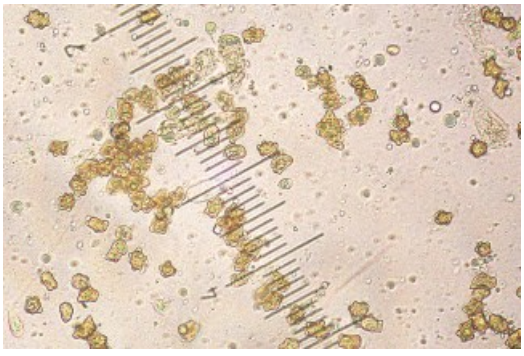
Inocybe plumbiana E. Ferrari & D. Bolognini ad interim Foto E. Ferrari



Paracistidi, cheilocistidi, pleurocistidi, basidi



Pleurocistidi, basidi



Spore

Caulocistidi

Cistidi imeniali (cheilo e pleurocistidi) 40-65 x 18-30 µm; in gran parte ovati, ovato-clavati alquanto panciuti, raramente subfusiformi e smilzi, non o scarsamente muricati; con pareti ammonio-negative o debolmente ammonio-positive, spesse da 0,5 a 2 µm; sul filo lamellare scarsa presenza di paracistidi.
Caulocistidi simili ai cistidi lamellari, ma aventi dimensioni inferiori; osservati, frammisti a cauloparacistidi, solamente sull'ultimo cm della parte apicale dello stipite.

Raccolta ed habitat: Pombia (NO), Parco Naturale della Valle del Ticino, circa 180 m s.l.m.; parecchi esemplari, in un prato muscoso, su terreno sabbioso-siliceo, presso *Quercus rubra*; 19.XI. 2012; leg. D. Bolognini, E. Ferrari.
Holotypus in erbario EF 26/12.

Osservazioni:
Secondo la chiave di BON relativa alle *Inocybe* goniosporee (1998), per le sue caratteristiche macro e micromorfologiche, la specie sopradescritta trova collocazione nel sottogenere *Clypeus* Britz., sottosezione *Cortinatae* (Kühn. & Bours.) Bon, stirpe *Boltonii*, ordinamento, quest'ultimo, nel quale sono ascritte specie a cappello glabro o più o meno fibrillo-squamuloso; gambo, almeno nei soggetti giovani, provvisto di cortina.
Spore lunghe oltre 10 µm; caulocistidi assenti o, quando presenti, assai scarsi e limitati alla parte sommitale dello stipite.
Numerose, ed anche di non poco conto, sono state le motivazioni che ci hanno indotto a considerare questa *Inocybe* nuova per la scienza.
Per ora, abbiamo tuttavia preferito presentarla *ad interim*, subordinandone l'eventuale validazione ad ulteriori ritrovamenti.
Ecco, qui di seguito, le nostre considerazioni.
In primis, quelle riguardanti il rivestimento della superficie pileica, che riteniamo, se non addirittura inedito, sicuramente insolito nelle entità comprese, non solamente nell'ordinamento in cui la presente è ascritta, ma nell'intero genere di appartenenza, in quanto vivacemente colorato ed estremamente liscio, compatto e brillante, come smaltato, anziché (salvo qualche rara eccezione) bruniccio, spento ed opaco, più o meno fibrilloso-rimoso, oppure dissociato in squame appressate o sollevate.
Per quanto concerne le lamelle, è indubbiamente rimarchevole la loro colorazione prima di assumere il consueto colore ocraceo: da bianchiccia a vivacemente giallo-paglierina.
Anche lo stipite è ben caratterizzato dal colore bianco-candido, tenuemente soffuso di bruno-rossiccio all'apice; dalla presenza apicale di rada pruina; dalla base rigonfia o subbulbosa.
La carne infine, pressoché totalmente bianca, completa il quadro macromorfologico.
Riguardo alle proprietà organolettiche, non avendone assaggiato il sapore, la sola annotazione che siamo in grado di fare riguarda l'odore della carne, debolmente spermatico nei carpofori sezionati.
Anche i caratteri microscopici si sono dimostrati tutt'altro che banali: l'esame degli stessi ci ha infatti mostrato spore in gran parte francamente gibbose, costellate da parecchie protuberanze decisamente sporgenti, aventi dimensioni perlopiù medio-grandi: fino a 12 µm di lunghezza. Frammiste ad esse, ne abbiamo tuttavia notato un discreto numero aventi dimensioni sensibilmente maggiori, la cui presenza è da ricercarsi nella cospicua presenza di basidi mono-bi- trisporici.
A proposito dei basidi, ci pare opportuno segnalare la presenza negli stessi di sterigmi allungati, a parer nostro, in modo abnorme: in qualche caso fino a raggiungere quasi la metà della lunghezza del basidio stesso.

Pure l'aspetto e le dimensioni dei cistidi lamellari (cheilo e pleuro) si sono dimostrate singolari: infatti, la loro conformazione prevalentemente ovato-clavata e l'esiguo spessore delle pareti, nonché le loro dimensioni, ridotte nel senso della lunghezza, cospicue in quello della larghezza, trovano solamente pochissimi riscontri nelle specie ascritte nel medesimo ordinamento.
Da quanto sopra esposto, si evince che l'assieme delle succitate peculiarità conferisce, senza ombra di dubbio, alla nostra specie un aspetto decisamente inusuale nel panorama delle *Inocybe* goniosporee fino ad ora conosciute.
Le ricerche fatte in letteratura, tese a rintracciare entità accostabili alla nostra, hanno dato esito sostanzialmente negativo.
Le sole a mostrare qualche rassomiglianza, limitatamente però al solo quadro microscopico, in quanto, come si evince dalle rispettive descrizioni originali, macroscopicamente e cromaticamente estremamente differenti, sono solamente due: *Inocybe pseudoasterospora* Kühner. & Boursier var. *pseudoasterospora*, 1932 e *Inocybe rivularis* Jacobsson & Vauras, 1990.
Nella specie di KÜHNER & BOURSIER, che uno di noi (E.F.) ha rinvenuto e studiato, unitamente alla sua varietà *microsperma* Kuyper & Keizer, le analogie riguardano la conformazione delle spore e, ma solo in parte, quella dei cistidi imeniali. Le prime sono abbastanza rassomiglianti nell'aspetto, in quanto anch'esse provviste di protuberanze pronunciate; similari, inoltre, sono anche le loro dimensioni: raggiungono infatti i 13 µm di lunghezza, contro i 12 di quelle della nostra specie.
Nei cistidi imeniali, le rassomiglianze si limitano alla larghezza degli stessi (la loro lunghezza è infatti decisamente superiore) e all'esiguo spessore delle pareti.
Nei confronti della nostra, la specie di JACOBSSON & VAURAS, *Inocybe rivularis*, presenta qualche analogia solamente per quanto concerne le spore ed i cistidi imeniali.
La lunghezza delle prime, raggiungendo i 12,5 µm, è praticamente identica, tuttavia lo stesso non può dirsi per quanto concerne la loro conformazione, che viene infatti definita, nella diagnosi originale, semplicemente angolosa. VAURAS, tuttavia, nel disegno che correda la descrizione originale di questa sua specie, le raffigura con protuberanze discretamente numerose ed abbastanza prominenti.
Dal canto loro, i cistidi imeniali, e precisamente i pleurocistidi, pur rappresentati dall'Autore finlandese nel sopraccitato disegno con una silhouette similare a quelli della nostra specie, concordano con gli stessi solamente per quanto riguarda la larghezza, definita infatti di ben 28 (33) µm, ma non nella lunghezza, la quale, raggiungendo i 76 (90) µm, è nettamente superiore.
Un interessante articolo, di ARPALICE ALPAGO NOVELLO, riguardante *Inocybe rivularis*, è stato pubblicato nel 2002 sul n.1, anno 45, del Bollettino del Gruppo Micologico G. Bresadola, Trento - Nuova Serie.
Nello stesso, l'Autrice descrive e raffigura, tramite fotocolor, una sua raccolta di questa specie effettuata in una zona della Lapponia finlandese assieme ad altri micologi, tra i quali JUKKA VAURAS.
Nel medesimo articolo è riportata la diagnosi originale di *Inocybe rivularis*, un fotocolor ed un disegno dello stesso VAURAS che ne raffigurano il quadro macro e microscopico.

Bibliografia:

ALPAGO NOVELLO A. - 2002: *Una specie boreale recentemente descritta: Inocybe rivularis*. Boll. Gruppo Micologico G. Bresadola, Trento - Nuova Serie 45 (1): 25-29.
BON M. - 1998: *Clé monographique du genre Inocybe (Fr) Fr. (3éme partie: espèces gibbosporées – sous-genre Clypeus Britz. = genre Astrosporina Schroet.)*. Doc. Micol. 28 (111): 1-45.
FERRARI E. - 2006: *Inocybe alpine e subalpine* - Fungi non delineati 34-35-36. Ed. Candusso Alassio.
JACOBSSON S. & VAURAS J. - 1990: *Inocybe rivularis*, *a new boreal agarics.* Windahlia 18: 15-24.
KÜHNER R. & Boursier J. - 1932: *Notes sur le genre Inocybe, 1) Lès Inocybes goniosporés* (suite). Bull. Trimest. Soc. Micol, Fr. 48: 118-161.

GIANLUCA DONA' *E -mail: gianluca_dona@libero.it*

SEGNALAZIONE DI ASCOMICETI CARBONICOLI NELLA PINETA DI PORTO CALERI (RO) - 3° contributo

Nella pineta bruciata di Porto Caleri (Rovigo), i ritrovamenti del genere *Peziza* Dill. ex Fr. 1822 hanno avuto luogo quasi esclusivamente nei mesi di dicembre delle annate 2011-2012.
Le raccolte, talvolta in forma lussureggiante, sono state molteplici e avvalorate da manifestazioni particolarmente eterogenee per morfologia e colorazioni.
Tuttavia, l'analisi microscopica di laboratorio ha permesso la determinazione di sole tre specie tipiche degli ambienti bruciati: *P. violacea, P. boltonii* e *P. lobulata.*
In questo terzo contributo, a conclusione del lavoro dedicato ai principali ascomiceti carbonicoli rinvenuti nella pineta dopo l'incendio dell'agosto 2011 (Donà 2012, 2013), vengono presentate due specie di peziza che hanno destato, in chi scrive, grande interesse in sede di studio: mi riferisco a *P. violacea* Pers. e a *P. boltonii* Quél.

Peziza violacea Pers. 1797

Ascocarpo sotto forma di apotecio a coppa con orlo disteso, superficie interna liscia col. rosa-violetto, e superficie esterna più chiara, quasi biancastra e appena forforacea.
Carne sottile, fragile, cassante, con odore spermatico.
Microscopia: aschi cilindrici, ottosporici, a base pleurorinca, amiloidi, mis. 220/260-9/13 µm; spore ellittiche, ialine, biguttulate, finemente verrucose, mis. 12,5/14,5-7,5-9 µm.
Parafisi cilindriche, settate, con apice tipicamente ricurvo e appena ingrossato.
Habitat: loc. Porto Caleri (RO), in pineta pura, su terreno sabbioso sotto un folto letto di aghi.

Osservazioni: Il primo ritrovamento di ascocarpi appartenenti al taxon in esame risale al 31.12.2011: in un piccolo avvallamento, spostando gli aghi bruciati dei pini, sono venuti alla luce numerosi esemplari di *P. violacea*, a tutt'oggi la più bella manifestazione di tale specie tra tutte le raccolte effettuate, per integrità, freschezza e cromatismo (vedi foto a lato).
Successivamente, *P. violacea* è stata rinvenuta sia nella primavera che durante l'inverno dell'anno successivo, ma mai con pigmentazioni e manifestazioni esuberanti come nel primo ritrovamento. Molto vicina a quest'ultima entità per ecologia e caratteristiche macro e microscopiche, è *P. lobulata* (Velen.) Svrček, pure caratterizzata da una pigmentazione violacea ma più chiara, da una microscopia assimilabile con parafisi pigmentate tipicamente conformate a "mazza da hockey" e con spore pressoché analoghe, ma prive della seppur lieve e poco marcata verrucosità che caratterizza invece quelle di *P. violacea*.
Attraverso le chiavi dicotomiche del Genere *Peziza*, le raccolte di *P. violacea* erano state inizialmente determinate come *P. subviolacea* Svrček, ma successivamente si è dovuto virare sul vicino taxon *P. violacea* Pers. in quanto l'epiteto "*subviolacea*" si è rivelato "nome invalido ai sensi dell'art. 36.1 del Codice Internazionale di Nomenclatura Botanica".
Il binomio *P. subviolacea* era stato coniato dal micologo slovacco per chiarire in via definitiva i precedenti dubbi legati alle divergenze sull'interpretazione di *P. violacea*, da alcuni autori considerata a spore lisce e da altri a spore verrucose, ma sfortunatamente, come riportato sopra, anche la nuova specie ha presentato delle criticità.
Nemmeno la recente chiave di Dougou (2001) ha contribuito a far chiarezza in merito, in quanto l'autore sinonimizza addirittura entrambe le sopracitate specie ad una terza entità, *P. tenacella* W. Phillips, sin d'ora mai citata nella bibliografia consultata in accostamento appunto ai suddetti taxon.
Mai come in questo caso tutti i dubbi potranno essere fugati solo attraverso il ricorso all'analisi molecolare, nella speranza che gli esperti del genere possano provvedere in merito.

Peziza violacea Pers. 1797 Foto G. Donà

Asco pleurorinco

Amiloidia degli aschi

Tipiche parafisi con apice ricurvo

Spore biguttulate finemente verrucose

GIANLUCA DONA' *E -mail: gianluca_dona@libero.it*

Peziza boltonii Quél. 1878

Ascocarpo sotto forma di apotecio, spesso lateralmente schiacciato, con superficie interna liscia ma irregolare, da viola scuro a viola-carnicino con tipiche escrescenze, "pustule," nella zona centrale; superficie esterna con medesima tonalità ma più chiara, sempre decorata da vistosa verrucosità da concolore a più scura. In fase avanzata di maturazione assume tonalità brunastre.
Margine involuto anche negli esemplari più grandi.
Carne spessa, cassante.
Microscopia: aschi amiloidi, pleurorinchi mis. 250/290-13/18 µm, spore ellittiche, ialine, decorate da verruche, talvolta biguttulate, mis. 16/18–8/9,5 µm; parafisi cilindriche, sottili, multisettate.
Habitat: loc. Porto Caleri (RO), direttamente sul terreno tra aghi di pino e detriti carboniosi; raccolta del 02.12.2013.

Osservazioni: Si tratta di una specie antracofila ma spesso con ecologia semplicemente sabulicola, legata ai terreni sabbiosi delle zone dunali, retrodunali o limitrofe. Nel corso di più raccolte, si è potuto notare come *P. boltonii* tenda a manifestarsi con differenti cromatismi a seconda del periodo di crescita: con apoteci interamente di colore viola scuro, nei momenti non particolarmente freddi del periodo autunnale (vedi foto piccola a lato), mentre assume colorazioni tendenzialmente brune o bruno-violacee nei successivi periodi più rigidi, con l'accentuazione della discromia tra la superficie esterna più chiara e l'imenoforo, più scuro.
Nell'avvicendarsi delle varie specie riscontrate nel sito in esame, *P. boltonii* è stata rinvenuta durante il secondo inverno successivo all'incendio, a differenza di *P. violacea* rinvenuta anche durante il primo inverno.
La prima si distingue dalla seconda, a livello microscopico, per le parafisi con apice ingrossato e non ricurvo e per le spore decorate più marcatamente da una più fitta granulosità, che può arrivare a presentarsi in taluni casi sotto forma di verruche subglobose; caratteristica poi la trama dell'excipulum, prismatica o a "cellule confuse".
A livello macroscopico, caratteristiche peculiari sono invece la presenza più o meno accentuata di pustule concolori nella superficie interna dell'apotecio e la superficie esterna dello stesso rivestita da una grossolana verrucosità più scura.

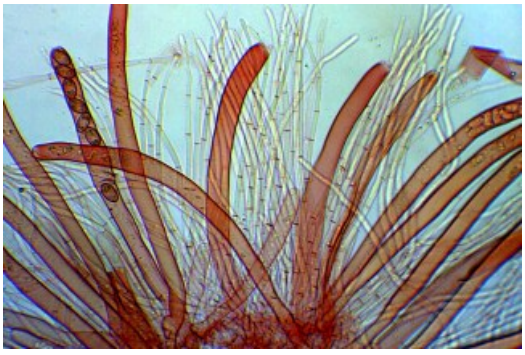
Si vogliono ringraziare tutti gli amici dell'Ass.ne Saccardo di Padova con i quali ho condiviso numerose e piacevoli uscite nel sito di ricerca di Porto Caleri, seppur in periodi decisamente poco invitanti per andar per funghi; l'amico E. Bizio per aver parallelamente studiato tutte le specie rinvenute assieme favorendo così un costruttivo contradditorio, e G. Medardi che ha gentilmente analizzato alcune delle raccolte effettuate, contribuendo con preziose indicazioni che sono andate ben oltre la semplice conferma delle determinazioni.

Bibliografia:

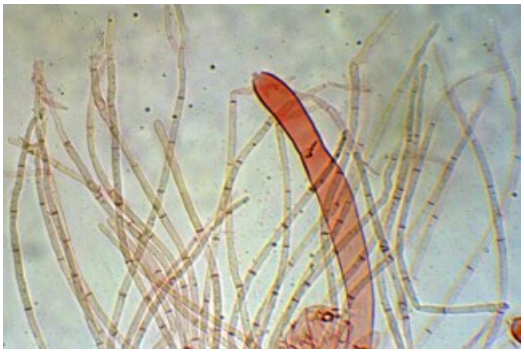
BREITEMBACH J., KRÄNZLIN F. - 1984: *Champignons de Suisse; Tome 1* - Mykologia Luzern CH
DOUGOUD R. - 2001: *Clé des discomycétes carbonicoles* - Documents Mycologiques - Tome XXX n° 120
FRANCHI P., MARCHETTI M. - 1993: *Ascomiceti delle dune del litorale Toscano - Rivista di Micologia* - XXXVI, 2; p. 115-136 - A.M.B. Trento
FRANCHI P., GORRERI L., MARCHETTI M., MONTI G. - 1992: *Funghi e cenosi di aree bruciate* - Pacini Ed. Pisa
MEDARDI G. - 2006: *Atlante fotografico degli Ascomiceti d'Italia* - A.M.B. Trento
SPOONER B.M.: *The larger cup fungi in Britain - 3: The gen. Peziza and Plicaria* - Field Myc. 2: 51 – 59

Peziza boltonii Quél. 1878 Foto G. Donà

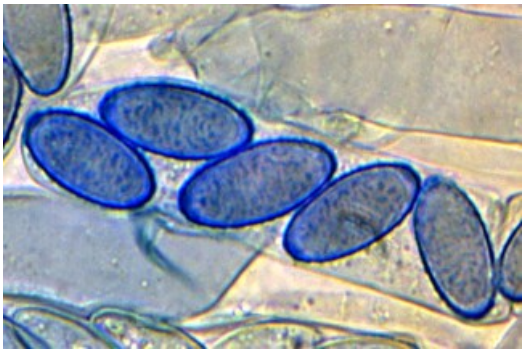
Esemplari tipicamente violacei



Palizzata di aschi pleurorinchi e parafisi



Parafisi cilindriche e multisettate



Spore verrucose

FRANCESCO DAMIANI *E-mail : francesco.damiani.30@alice.it*

RARO ENTOLOMA DI FINE STAGIONE 2013 RINVENUTO NELLA PINETA DI PORTO CALERI (RO)

Durante una delle nostre ripetute visite nel particolare habitat littorale marittimo di Porto Caleri (RO), insieme ad altri soci del Gruppo di studio O. De Rosa, abbiamo rinvenuto un relitto marcescente di pino su cui era cresciuto un folto gruppetto di piccoli funghi a mensola.
Nella seguente discussione, onde cercare di dare una possibile assegnazione al reperto al fine di dare una successiva determinazione, abbiamo osservato alcuni caratteri in evidenza: il colore rosa profondo del deposito sporale di qualche soggetto e la particolare conformazione degli stessi.
Subito questi elementi ci hanno portato al genere *Entoloma,* poi, in sede di studio microscopico, la conformazione sporale ha confermato questa nostra tesi.
L'esame di appropriata letteratura ci ha consentito quindi di assegnare al nostro reperto l'epiteto di *Entoloma byssisedum* (Pers.) Donk. La nostra esperienza in merito, poiché non avevamo mai osservato tale specie, ci fa pensare che si tratti di una specie abbastanza rara e ciò ci è stato confermato dal parere di altri esperti amici. Tutto questo fa capire che il mondo della "micologia di studio" sia talmente vasto, da poter affermare che nessuna uscita, per quanto banale, risulti inutile.

Entoloma byssisedum (Pers.) Donk 1949

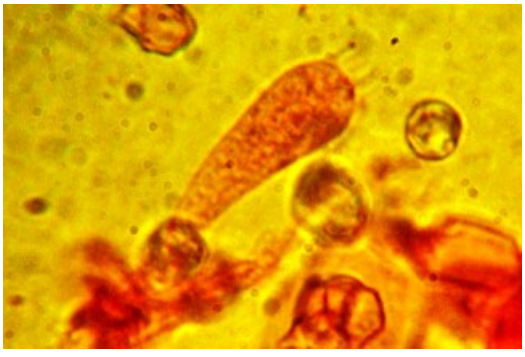
Cappello spianato-convesso con margine talora ondulato rialzato, anche concavo, reniforme, un poco involuto da giovane, grigio pallido, non igrofano, non striato per trasparenza, da radialmente fibrilloso a irsuto, opaco o brillante.
Lamelle da piuttosto distanti a fitte con varie lamellule, sottili, da adnate a decorrenti, arcuate, grigiastre o biancastre, poi rosate, con bordo intero fertile, concolori.
Gambo 3-15 x 0,5-3 mm, molto ridotto, talvolta centrale ma presto eccentrico o laterale, grigio pallido, concolore al cappello, da pruinoso a sericeo striato, qualche volta con rizomorfe miceliari bianche alla base.
Carne molto sottile, concolore con la superficie. Odore farinoso, specialmente al taglio o allo sfregamento. Sapore rancido e farinoso.
Microscopia: Spore nodoso-angolose con 5-7 angoli, 8,5-12 x 6-7,5 µm.
Basidi tetrasporici con giunti a fibbia. Cistidi assenti.
Habitat: in gruppi o raramente solitario, su materiale organico morto o legno in decomposizione; da raro a talvolta frequente; estate-autunno.

Osservazioni:
Questa specie potrebbe essere talora confusa con specie appartenenti al genere *Crepidotus*, che presentano ugualmente lamelle bruno rosate e crescono negli stessi habitat, ma possiedono sporata di solito ocracea, spore subsferiche o ellissoidali e non angolose. Qualche confusione potrebbe sorgere con *E. parasiticum* (Quélet) Kreisel, simile, che cresce su vecchi basidiomi (Breitembach & Kränzlin 1995) e con *E. undatum* (Fries) Moser, che potrebbe anche produrre piccoli basidiomi con piede eccentrico, ma si differenzia per il colore grigio bruno, il piede molto spesso centrale e la crescita terricola.

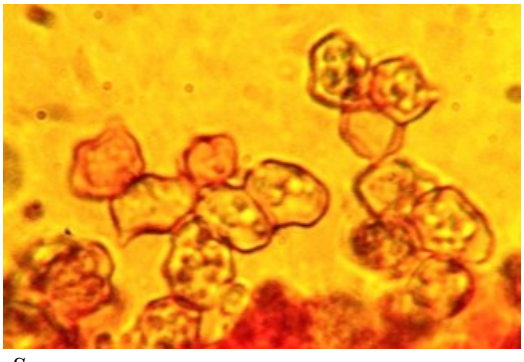
Bibliografia:
NOORDELOOS M.E. - 1992: *Entoloma s.l.* - Fungi Europæi, Vol. 5 - Ed. Giovanna Biella - Saronno
BREITEMBACH J., KRÄNZLIN F. - 1995: *Champignons de Suisse; Tome 4* - Mykologia Luzern CH
COURTECUISSE R., DUHEM B. - 1994: *Guide des champignons de France et d'Europe* - Delachaux et Niestlé

Entoloma byssisedum (Pers.) Donk 1949 Foto F. Damiani

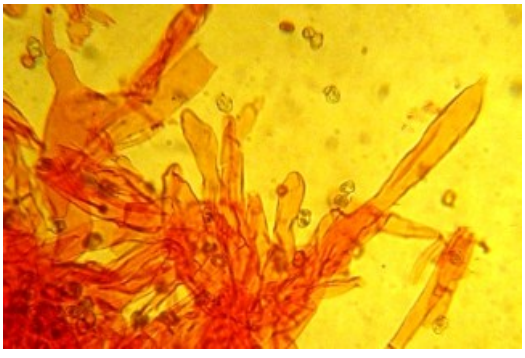
Pileo



Basidio



Spore



Ife dell'epicute

VITALIANO MILANESE *E -mail: vitaliano.milanese@alice.it*

UNA OTIDEA DAI RIFLESSI ROSATI

"Come, figlia di luce, brillò l'Aurora dita rosate
allora facevan ritorno al campo largo dei Danai" (Iliade: I 477-478)

Dalle "*dita rosate"*: una qualità ripetutamente cantata nei poemi omerici ad indicare l'Aurora; un carattere in grado di determinare senza difficoltà una specie.

Otidea onotica (Pers.) Fuckel 1870

Ascomi (sub)sessili, isolati o più spesso appressati, di forma otideoide profondamente cupulata e più o meno allungata a forma di orecchio, con lunga fenditura laterale ritorta; diametro dell'apotecio degli esemplari rinvenuti di 1.5-3.0 cm., altezza di 2.0-5.0 cm.; base con presenza di micelio cotonoso biancastro.
Imenoforo liscio o leggermente corrugato, di colore giallo-ocraceo con, in più esemplari, una evidente sfumatura rosata; superficie esterna liscia, finemente forforacea, giallo-ocracea; orlo irregolare, lobato, con margine intero arricciato verso l'imenio.
Carne giallastra, piuttosto fragile.
Microscopia: spore ellissoidali, quasi sempre biguttulate, lisce, non amiloidi, uniseriate nell'asco, di 10.6-13.0 x 5.5-6.7 µm; aschi cilindrici, 8-sporici, non amiloidi, di 180-200 x 9-10 µm; parafisi plurisettate, forcate a partire da metà altezza, con apice incurvato.
Habitat: rinvenuti alcuni gruppetti di 6-8 esemplari ciascuno all'interno di un bosco di latifoglia, prevalentemente Carpino e Castagno e presenza occasionale di conifere, nella regione collinare circostante Ceva (CN).

Osservazioni: *O. onotica* (Pers.) Fuckel fa parte di un gruppo di ascomiceti caratterizzato dal possedere forma tipicamente otideoide, ossia profondamente cupolata e di foggia equina, caratterizzata da lunga fenditura laterale i cui bordi tendono ad assumere un aspetto accartocciato-avvolgente fino a presentarsi talora sovrapposti.
La sua identificazione non presenta difficoltà di alcun genere nel caso in cui si presenti con le tipiche fiammature rosate sulla superficie imeniale; in tale evenienza si distingue chiaramente sia da *O. propinquata* (P.Karst.) Harmaja, che pure può evidenziare similari sfumature cromatiche, ancorchè aranciate, ma che è caratterizzata da habitat legato ad aghifoglia (boschi umidi di *Picea abies*), sia da tutte le altre specie di aspetto otideoide.
Tra quest'ultime, di analogo portamento e similare cromia, potrebbe essere in particolare confusa con *O. leporina* (Batsch : Fr.) Fuckel oppure con *O. alutacea* (Pers.: Fr.) Massee: la separazione da esse è valutabile allora in termini di dimensioni sporali, nettamente maggiori nel caso di *O. leporina* e *O. alutacea* rispetto a quelle di *O. onotica*.

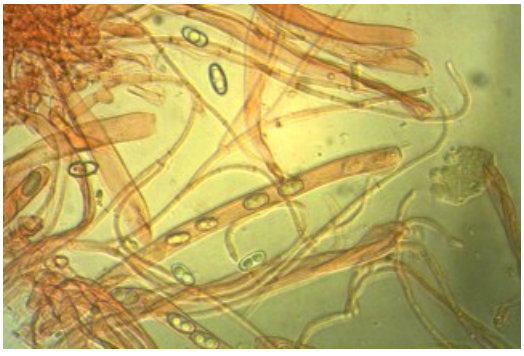
Rilievi effettuati su reperti secchi; reperti del 13 settembre 2013.

Bibliografia:
BON M. - 1987: *The Mushrooms and Toadstools of Britain and North-western Europe* - Hodder & Stoughton - Jersey
MEDARDI G. - 2006: *Atlante fotografico degli Ascomiceti d'Italia* - A.M.B. Trento
JORDAN M. - 1995: *The Encyclopedia of Fungi of Britain and Europe* - David & Charles. Brunel House-Newton Abbot-Devon
ZUGNA M. - 2009 : *http://www.ambmuggia.it*

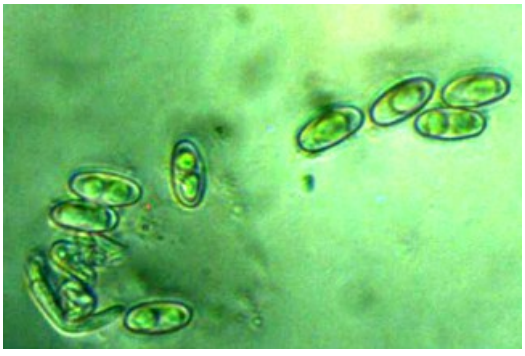
Otidea onotica (Pers.) Fuckel 1870 Foto V. Milanese

Aschi

Asco pleurorinco



Parafisi plurisettate



Spore

CARLO MONTAGNA *E -mail: avvocatomontagna@studiolegalemontagnabiasia.it*

L'ORDINE *Nidulariales* G. Cunn. 1944 E IL GENERE *Cyathus* Haller 1768 IN EUROPA - 2^ parte

Nella prima parte di quest'articolo, abbiamo anticipato che questo genere cosmopolita include numerose specie, descritte in tutto il mondo.
Nel nostro continente, tuttavia, il Genere *Cyathus* (et. dal lemma greco *kùathos* = coppa, vaso) è rappresentato solo da tre specie, regolarmente rivenute sull'intero territorio europeo, inclusa la specie tipo ***C. olla*** (Batsch : Pers.) Pers., alle quali ne può essere aggiunta una quarta, tipicamente americana, abbastanza rara, rinvenuta, per quanto ci risulta fino ad oggi, una sola volta e solo in Spagna: ***C. pygmaeus,*** entità descritta da Lloyd nel 1996, caratterizzata da carpofori di piccolissime dimensioni, non superiori a 4-5 × 3-4 µm, ma molto simile alla specie tipo ***C. olla*** per gli altri caratteri.
Infine, il micologo tedesco Walter Jülich cita una quinta specie, molto simile se non identica a ***C. olla***: ***C. graminicola*** Buch 1975, che cresce su graminacee, connotata da superficie interna rossastra, peridioli di 1-1,5 mm e spore più piccole di 8-10 × 5-6 µm.
In questa seconda puntata, presentiamo le tre principali specie europee di più agevole reperibilità, rinvenute anche da nostri associati, rispettivamente, in ambiente litoraneo: *C. olla* (Batsch : Pers.) Pers., montano: *C. striatus* (Huds. : Pers.) Pers. e fimicolo, *C. stercoreus* (Schwein.) De Toni, con la relativa chiave e descrizione dei caratteri differenziali salienti di ciascuna entità, riservando qualche cenno a quelle più rare, o strettamente legate ad *habitat* molto specifici.

CHIAVE DELLE PRINCIPALI SPECIE EUROPEE

1a Carpofori internamente striati-scanalati; superficie esterna con appariscenti ciuffi di peli, lunghi fino a 2-3 mm e di colore marrone scuro. ***C. striatus*** (Huds.) Willd.

1b Carpofori non striati-scanalati all'interno; all'esterno con peli più corti e di colore più chiaro. ***2***

2a Peridioli color marrone, larghi fino a 3-4 mm, mai neri; sporofori aperti, con bordo molto svasato, che ricorda, nell'aspetto, una tromba; di colore grigio-marrone; superficie esterna tomentosa; spore abbastanza regolarmente ellissoidali, alcune ovoidali, lunghe 9-14 µm. Q medio = 1,3 -1,5, con parete sottile di 0,5-1 µm, lisce, subialine. ***C. olla*** (Batsch) Pers.

2b Peridioli di colore nerastro, 1,2-2 mm, con carpofori meno svasati, di colore da giallo paglierino a ocra-camoscio; superfice esterna irsuta-lanosa, con peli ben conformati e interna liscia e nerastra; spore spesso non agevolmente osservabili al microscopio, perché a lungo immerse in una matrice gelatinosa e nutriente, inizialmente piccole, piriformi o a seme di mela; quelle mature più regolarmente globose, o largamente ellissoidali, ma di dimensioni molto grosse e variabili, lunghe 15-35(45) µm. ***C. stercoreus*** (Schwein.) De Toni

Note. ***C. olla*** (Batsch : Pers.) Pers. (et. dal latino *olla* = pentola) cresce su residui legnosi marcescenti, legnetti e detriti legnosi dell'*humus* superficiale, ma anche su parti legnose, o morte, d'erbe vive, in boschetti radi, in luoghi erbosi adiacenti ai boschi o nei litorali sabbiosi, preferibilmente in pianura o a basse quote, dalla primavera al tardo autunno. Diffuso nelle regioni temperate di quasi tutti i continenti, è una specie molto frequente ma ignota in quelle tropicali, molto diffusa in Europa e in Italia.

Cyathus olla (Batsch) Pers. 1801 Foto G. Donà

Fruttifica con carpofori generalmente numerosi e anche cespitosi a gruppetti, che emergono da un micelio basale bruno-nerastro e molto infeltrito.

Caratteri differenziali: questa specie presenta tratti distintivi molto variabili e ciò può spiegare, nel tempo, la creazione di molte entità, poi rivelatesi sinonimi. Quelli tipici e caratterizzanti sono chiari e costanti; nei casi dubbi, ad esempio quando i peridioli sono chiusi o con bordo non svasato a tromba, detti caratteri chiave dovrebbero distinguerlo soprattutto da *C. stercoreus*, con cui è spesso confusa: peridioli molto larghi, fino a 4 µm, di colore marrone chiaro, mai nero; superficie esterna finemente tomentosa, senza lunghi ciuffi di peli, spore abbastanza regolarmente ellissoidali, alcune ovoidali e non subglobose, 9-10,4-11,3-14 × 6-7,2-8,3-11 µm, Q medio = 1,3-1,5, con parete sottile di 0,5-1 µm, lisce e subialine. Per l'Europa, è stato descritto, come entità molto simile, anche *C. olla* f. *anglicus* (Lloyd) Brodie 1952, con carpofori molto grandi, fino a quasi due centimetri di diametro, bordo solcato o dentato e peridioli grandi fino a 4 mm.

Note. ***C. stercoreus*** (Schwein.) De Toni (et. dal latino *stercus* = sterco, letame) è una specie tipicamente fimicola, reperibile nei luoghi già adibiti a deposito di letame, su sterco d'animali, nei pascoli, nei vasi di fiori, ma anche direttamente su detriti legnosi marcescenti, o su residui bruciati, dalla tarda estate all'autunno; estesa in tutti i continenti e molto frequente in Europa e in Italia, ove è segnalata ovunque. Fruttifica in gruppi generalmente numerosissimi e cespitosi, a volte molto appressati tra loro e tutti immersi in una formazione miceliare (il subicolo) abbastanza larga e a forma di cuscinetto, di colore ruggine o brunastra. **Spore** non facilmente osservabili al microscopio, perché a lungo immerse in una matrice gelatinosa; inizialmente piccole, piriformi o a seme di mela, quelle mature sono più regolarmente globose o largamente ellissoidali, di dimensioni molto variabili, da 15-18,1-26,9-45 x 11-15,6-23,2-40 µm, Q medio = 1,1-1,2, con parete spessa 1-2 µm, lisce e ialine.

CARLO MONTAGNA *E -mail: avvocatomontagna@studiolegalemontagnabiasia.it*

Caratteri differenziali. Il colore pressoché nero dei peridioli, associato a quello del peridio, obconico, molto slanciato, con bordo non svasato a tromba, quasi clavato negli esemplari giovani ancora chiusi, superiormente arrotondato-bombato e distintamente lanuginoso per la presenza di peli lanceolati-appuntiti, costituiti da ife settate con giunti a fibbia e parete spessa, non molto pigmentati e paglierino chiari, sono determinanti, anche sul campo, soprattutto rispetto a *C. olla*, che presenta, inoltre, il bordo della coppa molto svasato e aperto come a tromba e peridioli poco numerosi, larghi fino a 3-4 mm, i più grandi tra le tre specie normalmente presenti in Europa.
Nei casi dubbi, l'osservazione delle dimensioni medie e della forma delle spore, totalmente diverse nelle due specie, fornisce altri utili elementi di differenziazione.

Osservazioni: su radici di *Ephedra distachya*, pianta arbustiva presente nelle aree asciutte delle regioni temperate in Nord e Sud America, Europa e Asia, è stato descritto *C stercoreus* f. *ephedrae* Calonge 1994, distinta per le rizomorfe giallo-arancio e la morfologia dei peridioli; mentre la f. *halepensis* Mornand 1992 è stata differenziata in base all'*habitat* su suolo sabbioso, fra gli aghi di *P. halepensis*, in base alla superficie color marrone, tomentosa e non irsuta e alla dimensione dei peridioli, larghi fino a 5 mm.

Note. ***C. striatus*** (Huds. : Pers.) Pers. (et. dal latino *striatus* = striato) fruttifica usualmente con numerosissimi carpofori, su tronchi o legnetti in decomposizione, nei boschi di pianura e di montagna, fino a circa 1200, ma anche nei parchi e, talvolta, nei giardini; nelle zone temperate e non troppo calde, di quasi tutti i continenti. Molto frequente in Europa e in Italia.

Caratteri differenziali. Il suo aspetto "a nido" è comune anche ad altre entità.
Tipici di questa specie sono la striatura della porzione interna della coppetta, ben visibile negli sporofori aperti e la folta presenza di lunghi ciuffi di peli color camoscio scuro, che orna tutta la superficie esterna.
Le spore, molto più piccole di quelle di *C. stercoreus*, hanno le stesse dimensioni di quelle di *C. olla*, dal quale si differenzia, soprattutto, per la forma conica dei carpofori, non molto svasata e aperta come in una tromba, per i peli esterni, molto più lunghi e di colore marrone e non grigiastro, e per le dimensioni e la colorazione dei peridioli, mediamente più piccoli e di colore più scuro, grigio-nerastri se privati della tunica sottile che li riveste.

Bibliografia:

CUNNIMGHAM G.H. - 1942: *The Gasteromycetes of Australia and New Zeland* - Dunedin, N.Z.
HAWKSWORTH D.L., KIRK P.M., SUTTON B.C., PEGLER D.N. - 1995: *Ainsworth & Bisby's Dictionary oh the Fungi, 8° edition* - CABI, Wallingford
JÜLICH W. - 1989: *Guida alla determinazione dei funghi*, *Vol. 2° - Aphyllophorales* - Trento
SARASINI M. - 2005: *Gasteromiceti epigei*, AMB Trento
CONSIGLIO G., PAPETTI C., SIMONINI G. - *Atlante fotografico dei funghi d'Italia, Vol. I°, II° e III°* - AMB, Trento.

I FUNGHI DEL TERRITORIO PADOVANO *di Francesco Damiani*

In questa rubrica dedicata ai funghi del territorio padovano, pur nella ristrettezza degli ambienti utili alla loro crescita dotati di un sufficiente grado di humus, vogliamo presentare due basidiomiceti che possono crescere in prati e aiuole, campi coltivati, fossati, orti e luoghi ruderali: *Coprinus comatus* (O.F. Müll.) Pers. 1797 e *Coprinus atramentarius* (Bull.) Fr. 1838, quest'ultimo ora chiamato *Coprinopsis atramentaria* (Bull.) Redhead, Vilgalys & Moncalvo 2001.
Mentre il primo è considerato un delicato commestibile allo stato immaturo, il secondo è responsabile di una intossicazione (sindrome coprinica) se consumato associato a bevande alcoliche.

Coprinus comatus (O.F. Müll.) Pers. 1797 Foto G. Donà

Coprinopsis atramentaria (Bull.) Redhead, Vilgalys & Moncalvo 2001 Foto F. Damiani

L'ANGOLO DEI FIORI SPONTANEI *di Francesco Damiani*

Nel nostro abituale contributo alla conoscenza delle Orchidee spontanee, vogliamo presentare quattro esemplari fotografati nel mese di maggio 2013 durante il Convegno G.I.R.O.S. nel Matese (Caserta): *Dactylorhiza romana (*Sebast.) Soò 1962, *Dacthylorhiza saccifera* (Brongn.) Diklic' 1976, *Ophrys bertolonii* Moretti 1823, *Ophrys holosericea subsp. gracilis* (Büel, O. Danesch & E. Danesch) Paulus 1996.

Dactylorhiza romana

Dacthylorhiza saccifera

Ophrys bertolonii

Ophrys holosericea subsp. gracilis

In chiusura dell'annata che prelude al 30° esercizio sociale riportiamo il resoconto di alcuni avvenimenti associativi dell'ultimo semestre.
Iniziamo dal 9 giugno: grande partecipazione nella mattinata alla **gita al Parco Sigurtà** di Valeggio sul Mincio (VR), parco privato a 8 km da Peschiera del Garda, le cui origini risalgono addirittura ai primi anni del 1600. Aperto al pubblico nel 1978 è considerato tra i più straordinari parchi-giardino del mondo. Chi non l'avesse ancora visitato non sa cosa perde.
Il pomeriggio è poi stato dedicato alla visita della vicina frazione di Borghetto, borgo medievale fortificato, sempre all'interno del territorio comunale di Valeggio sul Mincio; il Ponte Visconteo, il Castello Scaligero ed il Serraglio sono i monumenti di maggior rilievo di questo piccolo gioiello bagnato dal Mincio.
Il 10 giugno è tornato a trovarci l'amico **Piero Mescalchin** del Club Sommozzatori Padova: come ogni anno, oltre a presentarci i suoi bellissimi lavori sul mondo sommerso, filmati e diaporama di grande livello, ci tiene aggiornati sullo stato della battaglia che l'Associazione "Tegnue di Chioggia - onlus" sostiene da anni per la salvaguardia, appunto, delle "Tegnue di Chioggia", area marina di grande importanza naturalistica antistante al comune veneziano, dichiarata "zona di tutela biologica permanente". Vi invitiamo a visitare il sito dell'associazione: *www.tegnue.it*.
Dopo alcune serate dedicate alla conoscenza dei pochi "Funghi dal vero", mestamente presentati per la penuria di ritrovamenti della primavera-estate 2013, nel periodo delle ferie si è interrotta l'attività associativa che ha poi ripreso il primo di settembre con l'inizio della consueta "**settimana micologica**" organizzata a San Martino di Castrozza (TN).
La paura del "flop totale", ovviamente micologicamente parlando, aleggiava tra i partecipanti che, dopo le negative escursioni estive andate perlopiù a vuoto, temevano per una trasferta dai

Foto di gruppo durante la gita del 9 giugno al Parco Sigurtà, sotto un albero secolare

medesimi risultati. Così invece non è stato e ci si è potuti divertire, in particolare alla ricerca del vero protagonista della settimana, il "Pinicola" *(Boletus pinophilus)*, che comunque tutti, chi più e chi un po' meno, hanno potuto raccogliere. Non sono mancati i momenti serali di approfondimento micologico.
Il 24 settembre, contestualmente alla 1^ Mostra Micologica della FGV, di cui abbiamo già dato notizia qui nelle prime pagine, la **gita a Tonadico (TN)** è stata purtroppo condizionata dalla pioggia che ha reso meno piacevole la passeggiata nei boschi amici del Primiero, ma l'ottima organizzazione della trasferta organizzata dal nostro Riccardo Simonetto ha sopperito a tutti gli inconvenienti.
Stessa sorte, ahinoi, è stata riservata da madre natura alla **30^ edizione Mostra Micologica Città di Padova** nella centralissima e prestigiosa location nella Loggia della Gran Guardia in Piazza dei Signori: due giorni di pioggia pressoché continua hanno sensibilmente ridimensionato il consueto importante afflusso di visitatori ma ciò nonostante la cittadinanza non ha mancato di farci visita. Alto il numero delle specie esposte, oltre 300, a dispetto della stagione "di magra."
Dobbiamo infine segnalare la buona presenza di nuovi simpatizzanti avvicinatisi al nostro Gruppo, sia alle serate per il corso base di micologia, sia alle uscite micologiche del 20 ottobre a Posina (VI) e del 17 novembre a Montegrotto Terme (PD), nei siti particolarmente seguiti e frequentati dai nostri associati.
Per chiudere, a nome della Redazione, formuliamo un particolare augurio di liete festività e proficuo anno 2014 con l'auspicio di ritrovarci ancor più numerosi alla ripresa delle attività.

Un momento dell'inaugurazione della mostra, con la presenza dell'Assessore Umberto Zampieri

Mostra Micologica Città di Padova, alla Loggia della Gran Guardia

Foto di gruppo al termine dell'uscita a Posina (VI) del 20 ottobre

QUELL'INTIMO PIACERE

Non si può negare che l'annata micologica 2013 a molti sia apparsa deludente. La carenza di carpofori nel periodo estivo ha coinvolto un po' tutti, studiosi, amatori e buongustai.
Nessuna meraviglia.
E' già accaduto in passato ed accadrà sicuramente in futuro. Non è semplice prevedere le mosse della natura. Possiamo interpretarle, cercarne le cause ma non modificarle perciò si accettano e basta. Ho notato qualche amico abbattuto, amareggiato.
Ma vogliamo scherzare? Suvvia!
Quando i funghi latitano abbiamo una miriade di altre opportunità da cogliere. Non riempiono il cestino, lo so, ma possono dare altre soddisfazioni. E' sufficiente guardarsi attorno, osservare, contemplare e soprattutto saper vedere. So di ripetermi. Nel bosco c'è tutto un mondo che sfugge allo sguardo dei disattenti.
Chi è concentrato su di una sola cosa perde di vista tutte le altre.
Consideratelo pure un ripiego ma è un suggerimento o se volete un espediente. La fotografia per esempio può appagare. Ci sono i panorami, i giochi di luce, gli alberi, i frutti, i fiori, gli insetti, gli animali, le rocce, i minerali, di tutto e di più.
Per avvalorare il concetto, di solito, in questa rubrica descrivo in modo sommario qualche circostanza nella quale mi sono trovato e dove ho provato sensazioni o emozioni congeniali alla mia indole. Riuscire poi ad esternarle con le parole adatte mi è più arduo.
Ci provo comunque.
Ed allora riprendo a raccontare.
Proprio nell'ultima estate scarpinavo tranquillo alla ricerca del sito "celato ed ignorato dai più" come confidatomi, facendo affidamento sulla mia discrezione, da un noto raccoglitore della zona. Il classico segreto di Pulcinella.
Infatti, giunto a destinazione, un paio di fungaioli, non proprio socievoli, probabilmente delusi dalla pletorica divulgazione del segreto, rispondevano al mio saluto con un borbottio, quasi un grugnito, senza degnarmi di uno sguardo.
Ho comunque continuato serenamente nel mio percorso esplorativo.
Era già da qualche minuto che camminando percepivo un lontano rumore ritmato quasi un tambureggiamento. Ho pensato a qualche lavoro forestale ma la cosa non mi convinceva.
Avvicinatomi alla fonte del fenomeno acustico ecco la sorpresa.
Ad una decina di metri d'altezza, saldamente abbarbicato in posizione verticale su di un alto tronco rinsecchito, un piccolo uccello variopinto, quasi certamente un **Picchio rosso maggiore** *(Dendrocopos major*- Linnaeus 1758 o una sua sottospecie) con un'incredibile forza di percussione del becco, simile ad un potente martellamento, ne stava forando la spessa corteccia per scovare le sue prede: formiche o altri insetti xilofagi.
Di sicuro è un volatile che non passa facilmente inosservato. Peccato che col telefonino le mie foto non siano risultate apprezzabili.
A casa tuttavia ho potuto soddisfare la curiosità di conoscerne il singolare comportamento consultando alcuni libri. Ho trovato una grande quantità di notizie. Sotto l'aspetto morfologico ci sarebbe da scrivere a lungo perché al Genere *Picus* appartengono numerose specie stanziali anche nella nostra regione.
Questi uccelli insettivori possiedono zampe robuste fornite, in quasi tutte le specie, di due dita rivolte in avanti e due indietro per tenersi bene in equilibrio ed una coda rigida che utilizzano come propulsore per le arrampicate verticali.
Hanno un becco potente, un collo massiccio ed un cranio munito di particolari muscoli che permettono loro di produrre col becco una percussione con una frequenza molto elevata.

Dendrocopus major Linnaeus, 1758 Foto di Giulio Piras *LIPU Sez. di Padova*

La loro lingua, lunga e vischiosa, estroflessa per alcuni centimetri, è dotata di minuscoli arpioni per catturare larve ed insetti.
Nidificano in prevalenza in cavità rotonde di 5-6 cm di diametro prodotte da loro stessi scavando nei tronchi morti o infraciditi.
Le femmine depongono 4-6 uova su di uno strato di tritumi di legno una sola volta all'anno.
Quasi tutti emettono trilli allegri o grida aspre ma attraggono l'attenzione soprattutto con i loro sonori martellamenti.
Il **Picchio verde** *(Picus viridis,* Linnaeus 1758*)*, ampiamente diffuso nelle nostre foreste planiziarie, collinari e montane, è molto citato anche in araldica. Appare fra l'altro nello stemma della Regione Marche. Come ai nostri giorni anche nella letteratura mitologica il Picchio è spesso menzionato.
Ne parlano Ovidio, Plutarco e molti altri autori. E' oggetto di leggende e simbolismi.
Estrapolo al riguardo un passo da un'opera del secolo scorso del poeta italiano Piero Jahier: "Grandioso è il silenzio opaco dei boschi quando vi batte solo il becco di un Picchio solitario che ausculta nelle cortecce il raspìo delle formiche".
Non mancano poi proverbi e citazioni.
In Toscana è credenza popolare che le grida del Picchio annuncino la pioggia: "Quando il tempo è diritto non val cantare il picchio". Ecco, il fortuito incontro mi ha offerto l'occasione per acquisire delle piacevoli nozioni. Quel giorno non ho raccolto funghi.
Alla prossima.

La foto è di Giulio Piras della LIPU di Padova. E' per noi un piacere oltre che un dovere ringraziare questo caro amico per la disponibilità, gentilezza e cortesia sempre dimostrate nei confronti del nostro Sodalizio. Contiamo di averlo ancora nostro ospite, come in altre occasioni, per godere della sua conversazione e delle sue magnifiche proiezioni ecologiche.

CIAO LINO!

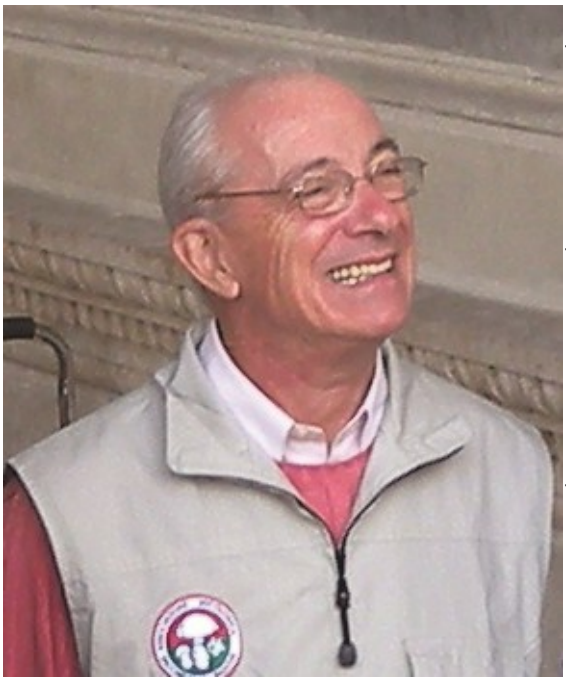
Leggo questo notiziario fin dalla sua nascita e mai avrei pensato di scriverci un giorno qualcosa, meno ancora avrei immaginato e voluto dover ricordare l'Amico Lino Marcato, da anni socio consigliere e tesoriere contabile della nostra associazione micologica, venuto a mancare alla fine dello scorso luglio dopo una breve ma spietata malattia.

Essendo io e Lino oltre che amici anche primi cugini, sono la persona che, nell'ambito degli iscritti all'Associazione, aveva il piacere di conoscerlo da più tempo. Sono più giovane di lui di un decennio ed è stato per me, in gioventù, un abile "maestro di pesca": con lui ho condiviso le mie prime uscite lungo i fiumi e ricordo in modo particolare le moltissime stagioni vissute assieme nel Delta del Po in barca a cefali, in compagnia anche dell'amico Enzo Cantarello.

E' stato pian piano che, nel corso delle scampagnate in montagna con le rispettive famiglie, Lino si era avvicinato con passione al mondo dei funghi diventando anch'esso socio del nostro gruppo micologico.

A dire il vero, più accanita di Lino alla ricerca dei pregiati porcini è sempre stata lei, Giuliana, sua compagna di vita, sposa e madre dei suoi due figli, con la quale ha sempre voluto condividere ogni momento ed ogni sua scelta, dalle più semplici come uscire o meno a bere un caffè sino a quelle e più importanti lavorative, per questo ad ogni proposta che gli veniva rivolta la sua risposta era: "Devo sentire Giuliana…". Se n'è andato lasciando nella ns. Associazione il ricordo di una persona radiosa, serena, precisa nel ruolo che aveva intrapreso all'interno del Consiglio Direttivo, sempre giovanile dentro e fuori, e pronto alla battuta: ricorderemo sempre la sua risata schietta, genuina, e la sua pacatezza nelle rare discussioni durante le riunioni del direttivo.

Abbiamo sentito eccome la tua mancanza, Lino, la scorsa estate a Collina dove ci incontravamo ormai da parecchi anni per trascorrere le ferie, in particolare alla sera quando ci si riuniva per la consueta partita a carte.



Non so se te ne sei andato serenamente, non credo ma me lo auguro, sicuramente però sei stato supportato dai tuoi tanti amici che ti sono stati vicini ed in particolare dai tuoi figli e da Giuliana, la tua miglior medicina, il tuo ossigeno, la tua unica fonte di serenità nel passaggio finale.

Se lassù dove sei ora ci sono meravigliosi boschi ottimi da funghi, allora aspettaci, ma permetti che questa volta una battuta la faccia io com'eri invece solito far tu: abbi per favore molta pazienza!

Ciao Lino!

Paolo Dainese

CIAO AMICO CARO

C'è d'augurarsi che questa infausta annata concluda in fretta il suo percorso.
Troppi amici hanno preso la via del Cielo ed il vuoto lasciato ci pare incolmabile. Sappiamo che la malattia, l'età o le disgrazie tutto involano e ci sottraggono all'affetto e all'amicizia.
E' il destino e ci dobbiamo rassegnare.
Domenica 27 ottobre anche Arnaldo Cavallini, socio fondatore, è andato a raggiungere l'inseparabile moglie Renata, sempre viva nella nostra memoria.
Aveva un'età avanzata, è vero, però conservava ancora la pienezza delle proprie facoltà psichiche ed in buona parte anche fisiche. Immancabilmente presente e disponibile in tutte le attività sociali, col suo accattivante sorriso riusciva a conquistare tutti.
Figlio d'arte, assieme al fratello con perizia e maestria svolgeva il difficile lavoro di restauratore di mobili antichi. Oltre alla passione per i funghi coltivava un altro interesse: la ricerca di reperti bellici della Grande Guerra. Nelle sue lunghe camminate nell'Altopiano di Asiago, dove spesso soggiornava, aveva modo di ampliare la sua collezione della quale andava fiero.
A Treschè Conca era tradizionale la sua ospitalità. Ci mancherà. Lo ricorderemo con tanto affetto e simpatia. In un passo de Il Sergente nella Neve, il grande Mario Rigoni Stern ha scritto che "I ricordi sono come il vino che decanta dentro la bottiglia, rimangono limpidi e il torbido resta sul fondo. Non bisogna agitare la bottiglia". Scuotiamola pure.
Niente potrà offuscare il ricordo impresso nella nostra mente. Ai figli e nipoti esprimiamo cordoglio e vicinanza. Ciao amico caro, da lassù, se puoi, ogni tanto dacci un'occhiata.
Grazie.

Giancarlo Dalla Grana

PROSSIMI APPUNTAMENTI* DELL'ASSOCIAZIONE MICOLOGICA SACCARDO - ANNO 2014

- Lunedì 27 gennaio:	*Assemblea dei Soci: Verifica e bilanci*
- Lunedì 24 febbraio:	***Apertura anno sociale con ospite***
- Domenica 06 aprile:	*Uscita micologica in Autobus: Ascomiceti (Bibione, Lignano)*
- Domenica 04 maggio:	***Festa campestre di Primavera: Limena - Prà del Donatore***
- Lunedì 09 giugno:	*Serata naturalistica: incontro Ass.ne Tegnue di Chioggia*

(*) Le serate potrebbero subire variazioni in seguito all'approvazione del programma definitivo da parte del Consiglio Direttivo

DAL BOSCO ALLA CUCINA *di Marco Sandri*

NIDI DI RAGU' DI FUNGHI

In questa nuova mini-rubrica voglio presentare una selezione di ricette personali, come connubio tra la mia professione e la mia passione per i funghi.
Per questo primo appuntamento, ho modificato una mia vecchia ricetta proponendo, anziché una salsa di carne tradizionale, la cosidetta "salsa di carne dei poveri", in questo modo una volta era chiamata la *salsa di funghi*, e il risultato ottenuto non è stato per niente male!

Per otto persone: 500 g di taglierini, 5 uova.
Per la besciamella: 500 cl di latte, 50 gr di farina; 50 gr di burro.
Per il ragù: 2 *Boletus edulis,* 200 gr di *Cantharellus cibarus*, 200 gr di *Russula cyanoxantha*, olio extravergine q.b., sale, pepe, parmigiano, noce moscata, olio di arachidi per la frittura.
Procedimento: preparare un ragù di funghi tagliati piccoli.
A parte, preparare una besciamella, cuocere i taglierini e raffreddarli in acqua fredda, scolarli e asciugarli.
Unire la besciamella fredda, il parmigiano, la noce moscata, le uova, correggere di sale e impastare il tutto. Prendere degli stampini di alluminio mono dose e riempirli con l'impasto.
Infine scaldare l'olio e friggere i nidi; servirli con sopra il ragù di funghi e parmigiano.

Il notiziario fruisce del contributo della Provincia di Padova